



La delusione dei giocatori della Roma dopo il pareggio del Sassuolo FOTO DI ALFREDO FALCONE/LAPRESSE

Fenomeno e predestinato

Marquez campione mondiale

Nessuno come lui nella storia

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

È FINITA COME DOVEVA FINIRE E COME SAREBBE GIÀ FINITA DA TEMPO FA SE I GIUDICI DI GARA IN AUSTRALIA NON SI FOSSERO INVENTATI UN GRAN PREMIO CERVELLOTICO, REGOLE DEGNE DI RUBIK E UNA SQUALIFICA FRUTTO DEL SUICIDIO COLLETTIVO DELLA HRC. Il campione del mondo più giovane della storia, meglio di Freddie Spencer, il primo debuttante a vincere l'iride trentacinque anni dopo Kenny Roberts, il quarto pilo-

A venti anni lo spagnolo ha battuto ogni record di precocità. A Valencia basta il terzo posto: «Realizzo un sogno, forse troppo presto»

ta ad aver centrato il titolo in tutte e tre le categorie dopo Mike Hailwood, Phil Read e Valentino Rossi. Si potrebbe anche continuare a lungo, visto che secondo gli statistici di record di precocità in questo stagione lo spagnolo ne ha battuti ben 24, ma il modo in cui Marq Marquez ha deciso di entrare nell'Olimpo del motociclismo non è questione di numeri, è qualcosa che attiene solo e soltanto alla determinazione, al coraggio e ovviamente alla classe. Fattori che fanno la differenza fra un grande pilota e un predestinato, fra la storia e la statistica. A Valencia, dove ieri ha festeggiato il titolo MotoGP, lo scorso anno aveva vinto quello della Moto2 nel modo più incredibile che si possa ricordare: partito ultimo sullo schieramento per una penalizzazione, aveva rimontato 33 posti per chiudere primo e riportarsi a Cervera, il suo paese natale sull'altipiano catalano, il secondo mondiale della sua fulminante carriera dopo quello della 125 nel 2010. Ieri bastava molto meno ma lo spagnolo, a dispetto dei suoi venti anni, ha corso da navigato professionista lasciando a Lorenzo la fuga e a Pedrosa il secondo gradino del podio. Nervi di ghiaccio quando il campione del mondo uscente ha provato a inventare una gara caos, ultima disperata mossa prima della resa, imperturbabile nel gestire la situazione in un finale con tutto da perdere.

«Hai scritto una pagina importante nella storia del motociclismo. Una cosa che tutti gli appassionati si ricorderanno per sempre», lo ha coccolato a fine gara Valentino Rossi, il primo forse a capire che il debuttante Marquez avrebbe riscritto tutti i pronostici e le gerarchie. Da campione a campione, da fenomeno a fenomeno, i due si sono annusati e accarezzati, la grande stella sul viale del tramonto e quella che si stava accendendo appena ma già pronta ad abbagliare il mondo. Un passaggio di consegne ideale che sul mitico Cavatappi di Laguna Seca, dove il Dottore cinque anni prima aveva regolato Stoner con una manovra da leggenda, ha preso la forma di un sorpasso impensabile fatto con lucida follia e cattiveria impaziente. Gli stessi ingredienti che Marc aveva messo sull'asfalto a Jerez, terza gara stagionale e reduce dalla vittoria di Austin, nel sorpasso all'ultima curva a Lorenzo per il secondo posto.

E se c'è un dato che rende ancora più prezioso il mondiale di Marquez, oltre ai record, è proprio la lotta con il maiorchino. Otto vittorie a sei per il pilota Yamaha e un duello che ha tenuto vivo il mondiale fino all'ultima curva. Perché la grandezza del vincitore si misura anche con quella dello sconfitto. Senza la caduta di Assen e la frattura alla spalla (operata al giovedì a Barcellona prima di volare di nuovo in Olanda per prendersi un incredibile quinto posto il sabato) che poi lo ha costretto a saltare la gara del Sachsenring dopo un secondo botto, forse Lorenzo questo mondiale non lo avrebbe mai perso. Ma i forse, come i se e i ma, la storia non l'hanno mai fatta e per Marquez parla la regolarità al vertice di questo campionato in cui, fatta eccezione per la caduta del Mugello e la squalifica in Australia, non è mai sceso dal podio. L'unica speranza di rimonta Lorenzo poteva affidarla al suo compagno di squadra Valentino Rossi, ma il pesarese non è mai stato in grado di rubare punti a Marc (gli è finito davanti soltanto nella gara di apertura a Losail e ad Assen) come invece ha fatto Pedrosa con Jorge. Che di questo, almeno pubblicamente, non si lamenterà mai (come del fatto che la Yamaha di questa stagione era di un gradino inferiore alla Honda) anche se c'è da scommettere che i suoi conti li avrà fatti, sapendo lucidamente perché poi non sono tornati. Come ieri, quando per tenere vive anche le ultime fiammelle di rimonta Valentino avrebbe dovuto tenere dietro Marquez. Risultato: il Dottore, tolta la prima curva, non lo ha mai neanche avvicinato. Così doveva essere e così è stato, perché le grandi storie sono scritte nelle stelle. «Ho realizzato un sogno», ha sorriso a fine gara il nuovo campione, il ragazzino cresciuto con i poster di Valentino in camera. «Forse è successo troppo presto», ha poi ammesso fra le lacrime di papà e mamma. Il destino, però, non aspetta.



Lo spagnolo Marc Marquez neo campione del Mondo di MotoGP FOTO DI ALBERTO SAIZ/AP-LAPRESSE

fischio è arrivato prima che la palla entrasse) per un fuorigioco millimetrico, anche se pure il Milan si è lamentato per un possibile rigore su Robinho, di sicuro i padroni di casa oltre alla traversa scheggiata da Estigarribia si sono divorati l'opportunità migliore nella ripresa, con Rigoni che non ha approfittato di una respinta corta di Abbiati, calciando sull'esterno della rete a due metri dalla porta.

La squadra più titolata al mondo da tempo ormai gioca da squadra normale. Allegri per proteggere meglio una retroguardia ballerina ha confermato il 4-4-2 già utilizzato col Barcellona, ma ha creato pochissime situazioni importanti. Eppure il tecnico si è detto soddisfatto: «Ai ragazzi non ho nulla da rimproverare, in questo periodo gli episodi non ci sono favorevoli, ma dopo la sosta recupereremo giocatori importanti e riavremo Balotelli al 100%». Sulla rabbia di Kakà al momento del cambio ha glissato («eravamo rimasti in dieci, si rischiava di perdere»), ma in questo momento un Milan piccolo piccolo si accontenta anche di un punto col Chievo. Che contro i rossoneri aveva collezionato solo sconfitte dal 2005 a ieri, per questo Sannino sorride: l'ombra di Corini (per ora) sembra essersi allontanata, anche se alla ripresa del campionato il derby col Verona sarà un appuntamento da non fallire. Mentre sul suo futuro Allegri ha speso poche parole: «Io mi sento a posto con la coscienza, se al Milan serve un altro tecnico me lo diranno».

- CHIEVO 0
- MILAN 0

CHIEVO: Puggioni; Frey, Dainelli, Cesar; Sardo, Radovanovic, L.Rigoni, Pamic, Estigarribia (Hetemaj); Paloschi (Acosty), Thereau (Pellissier)

MILAN: Abbiati; Abate, Zapata, Mexes, Emanuelson; Poli (Constant), Montolivo, De Jong, Muntari (Robinho); Kakà (Cristante), Matri

ARBITRO: Orsato

NOTE: ammoniti: 35' Cesar, 45' Montolivo, 76' Rigoni, 83' Montolivo. Espulso: 83' Montolivo, 90' Pellissier

CLASSIFICA SERIE A

*Una partita in meno

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Roma	32	12	10	2	0	6	5	1	0	6	5	1	0	26	3
2 Napoli*	28	11	9	1	1	6	5	1	0	5	4	0	1	24	8
3 Juventus*	28	11	9	1	1	5	5	0	0	6	4	1	1	23	10
4 Inter	25	12	7	4	1	6	4	1	1	6	3	3	0	29	12
5 Verona	22	12	7	1	4	6	6	0	0	6	1	1	4	22	19
6 Fiorentina*	21	11	6	3	2	5	2	2	1	6	4	1	1	22	13
7 Genoa	17	12	5	2	5	6	3	1	2	6	2	1	3	13	14
8 Lazio	16	12	4	4	4	6	4	1	1	6	0	3	3	16	16
9 Atalanta	16	12	5	1	6	6	4	1	1	6	1	0	5	14	15
10 Milan	13	12	3	4	5	6	3	1	2	6	0	3	3	17	19
11 Parma	13	12	3	4	5	7	3	2	2	5	0	2	3	17	20
12 Udinese	13	12	4	1	7	6	3	1	2	6	1	0	5	11	15
13 Cagliari	13	12	3	4	5	6	3	2	1	6	0	2	4	13	20
14 Torino	12	12	2	6	4	6	1	4	1	6	1	2	3	18	21
15 Livorno	12	12	3	3	6	6	2	2	2	6	1	1	4	13	18
16 Bologna	10	12	2	4	6	6	1	3	2	6	1	1	4	14	24
17 Sassuolo	10	12	2	4	6	5	1	1	3	7	1	3	3	13	28
18 Sampdoria*	9	11	2	3	6	6	1	1	4	5	1	2	2	12	20
19 Catania	9	12	2	3	7	6	2	3	1	6	0	0	6	8	19
20 Chievo	6	12	1	3	8	6	1	1	4	6	0	2	4	7	18

RISULTATI 12ª

- Catania 1 - 0 Udinese
- Inter 2 - 0 Livorno
- Genoa 2 - 0 Verona
- Atalanta 2 - 1 Bologna
- Cagliari 2 - 1 Torino
- Chievo 0 - 0 Milan
- Parma 1 - 1 Lazio
- Roma 1 - 1 Sassuolo
- Fiorentina - Sampdoria
- Juventus - Napoli

PROSSIMO TURNO

- Verona - Chievo
- Milan - Genoa
- Napoli - Parma
- Livorno - Juventus
- Sampdoria - Lazio
- Sassuolo - Atalanta
- Torino - Catania
- Udinese - Fiorentina
- Bologna - Inter
- Roma - Cagliari

MARCATORI

- 9 RETI: Rossi (Fiorentina)
- 8 RETI: Cerci (Torino)
- 7 RETI: Palacio (Inter)
- 6 RETI: Callejon, Hamsik (Napoli); Tevez (Juventus); Berardi (Sassuolo)
- 5 RETI: Parolo (Parma); Denis (Atalanta); Gilardino (Genoa); Higuain (Napoli); Paulinho (Livorno); Toni, Jorginho (Verona); Vidal (Juventus)
- 4 RETI: Florenzi (Roma); Cassano (Parma); Alvarez (Inter); Di Natale (Udinese); Eder (Sampdoria); Candreva (Lazio); Conti (Cagliari); Immobile (Torino)
- 3 RETI: Pandev (Napoli); Totti, Ljajic, Gervinho e Pjanic (Roma); Balotelli e Muntari (Milan); Barrientos (Catania); Diamanti (Bologna); Cacciatore (Verona); Cambiasso, Nagatomo (Inter); Floro Flores, Zaza (Sassuolo); Muriel (Udinese); Pogba (Juventus)

SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

Aulin Jansson-Manne

Oslo 2013. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE
1.DH7+1, RH7-2. TH1 MATT0.

MONDIALE: AVVIO DELUDENTE Iniziato a Chennai (India) il campionato del mondo tra l'indiano Anand e il norvegese Magnus Carlsen (<http://chennai2013.fide.com>). Senza storia le prime due partite, due rapide patte in 16 e 15 mosse, che hanno deluso gli appassionati. Oggi riposo, terzo incontro domani. Il match è sulla distanza delle 12 partite, con titolo assegnato al tie-break di gioco rapido in caso di 6 a 6.